Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno III N.° 49 — Organo della democrazia cristiana nel Friuli — UDINE, 7 Dicembre 1902

Fatevi elettori!

Il 15 dicembre il sindaco affiggerà all'albo pretorio il manifesto invitante ad iscriversi, chi non è iscritto, nelle liste elettori.

Amici, siete tutti elettori voi?

— Io sì, io no, io no, io sì, io no, io no, io sì.

Ho capito: tre sì e quattro no. Eppure a quanto parmi, quasi tutti i no potrebbero diventar *sì*: Bisogna farsi elettori. Vedete, cari miei. Noi si brontola sempre contro gli uomini del municipio: che non ne fanno neppur una diritta, che abusano del potere loro conferito, che trascurano l'amministrazione del comune ecc.

Tutte queste saranno maldicenze. Ma se havvi qualcosa di vero, di questo qualcosa non sono imputabili i consiglieri solamente, ma anche coloro che non curano di farsi elettori e di mandar al municipio brava gente.

— Tutto vero; ma per diventar elettore ci vogliono certi requisiti; con viene far delle pratiche. E quali sono questi requisiti, come si eseguiscono queste pratiche?

Statemi attenti; in quattro e quattrotto, e sommariamente, ve lo insegnerò. In *primis et antimogna* bisogna avere 21 anni compiti e bisogna saper leggere e scrivere. Queste due cose sono fondamentali, bisogna si trovino sempre, ma non bastano da sole. Occorre qualche cosa di altro.

— Dica un po'; chi è elettore politico non può essere anche amministrativo?

— Sì certo che può esserlo, basta ne faccia domanda. Ma tu, Piero, mi interrompi senza bisogno. Venivo ben io a spiegare anche questo.

— E può essere elettore politico chi ha superato gli esami di proscioglimento?

— E colui che è stato soldato?

Ecco qui altre interruzioni fuori di luogo.

Ma vi ho detto che queste cose le avrei spiegate. Tuttavia risponderò subito: chi ha ottenuto il diploma di proscioglimento ed abbia 21 anni compiti può essere elettore politico. Inoltre sono elettori politici coloro che stettero sotto le armi per non meno di due anni e che, per il grado di loro istruzione, vennero esonerati dalla scuola reggimentale o la frequentarono con profitto. Da notarsi poi che pei congedati dopo l'11 luglio 1894 occorre un'espressa attestazione firmata dal comandante del corpo che vien rilasciata insieme al foglio di congedo.

Ora andiamo avanti. Quando si hanno le condizioni che dissi dapprincipio.... quali sono mo'?

— Aver compito 21 anno e saper leggere e scrivere.

— Bravi, bene.

Adunque quando si hanno queste condizioni, può essere elettore amministrativo chiunque paghi qualsiasi tributo diretto allo stato.

— Quali sono i tributi diretti?

— Quelli che si pagano sui terreni, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile.

Invece per aver diritto all'elettorato politico occorre pagare L. 19,80 all'anno d'imposta diretta.

— E chi paga tasse comunali, di famiglia per esempio, di fuocatico ecc?

— Anche costui può essere elettore amministrativo, quando dette tasse facciano un importo complessivo di L. 5,00 annue.

Possono poi essere elettori amministrativi — beninteso, sapendo leggere e scrivere ed avendo 21 anni compiti — anche i mezzadri e gli affittavoli, purchè i fondi da loro tenuti in affitto siano gravati da una imposta diretta, di qualsiasi natura, non minore di lire 15.

Fa duopo poi presentare perciò alla giunta municipale la scrittura od il contratto, debitamente registrati, dell'affitto.

— I mezzadri e gli affittuali, dice Lei... ma io conosco una famiglia di tre fratelli che lavorano insieme dei fondi in affitto. Ora di questi tre, due soli hanno potuto essere elettori, il terzo no, benchè di 21 anni compiti e anch'egli sappia leggere e scrivere.

— Giusta l'obiezione. Avviene infatti che una famiglia masserizia sia composta di più fratelli. Per sapere se tutti, o solo qualcuno di questi, possano essere elettori, bisogna vedere a quale somma giunga la imposta pagata dal proprietario del fondo. Supposto che sia di L. 15 all'anno, la terza parte che è di L. 5, viene dalla legge imputata a favore del colono e questa basta par rendere elettore un colono. Se il padrone paga L. 60 d'imposta, L. 20 sono imputabili ai coloni, e se questi fossero anche quattro, tutti e quattro possono essere elettori, perchè a favore di ciascheduno si imputano L. 5, che è il minimo di imposta necessario per godere il diritto elettorale.

Inoltre hanno diritto di essere elettori amministrativi coloro che pagano per la loro casa d'abitazione e per gli opifici, magazzini o botteghe, ed anche per la sola casa d'abitazione ordinaria una pigione annua non minore di L. 20 nei comuni inferiori ai 1000 abitanti; di L. 50 nei comuni da 1000 a 2500 abitanti; di L. 100 nei comuni da 2500 a 10,000 abitanti; di L. 130 nei comuni da 10,000 a 50,000 abitanti.

Anche per far valere questo titolo bisogna, come ho detto pel caso di prima, esibire alla giunta la scrittura o il contratto verbale. Ma vedo là Tonio che guarda via come se tutte queste le fossero cose che non lo interessano.

— Che vuole, signor mio, io son figlio di famiglia, per cui.... Mio padre sì che potrebbe essere elettore, come quegli che paga sufficienti tasse per esserlo; ma il male è che non sa leggere.

— Orbene; tu puoi essere elettore in vece sua, purchè egli ti deleghi. La delegazione poi si fa per mezzo del notaio.

— E coloro che hanno la sostanza in cumulo, com'è nella mia famiglia, possono aver diritto all'elettorato?

— Sì, purchè fatta la divisione in parti eguali delle contribuzioni pagate insieme per un anno, risulti a ciascheduno una parte che superi magari d'un solo centesimo le 5 lire.

Amici, devo finire. Tenete a mente quanto vi ho insegnato, e... senza ritardo fate la domanda per essere iscritti nelle liste. Non siate poltroni e svogliati nell'acquisire uno dei pochissimi diritti che vi concede la legge.

Ed ecco come dovrete fare questa domanda:

All'On. Giunta Municipale di B....

Il sottoscritto, nato a B.... il 24 giugno 1870, abitante in Via ..... N. .... domanda di essere inscritto nelle liste elettorali di questo Comune perchè paga .....

Cecco Cecchi di Cecco.

E alla domanda si unisce una bolletta o un certificato che il ricevitore della prediale è obbligato di rilasciare *gratis*.

— Un momento; io non ho fatta la terza elementare e quindi non posso domandare il certificato di proscioglimento; peraltro pago le tasse, ho più di 21 anni e so leggere e scrivere: tanto è vero che sono abbonato al *Piccolo Crociato* e lo leggo in fila che tutti mi sentano e quando sono in germania scrivo sempre io le lettere a casa. In questo caso, come devo fare per far sapere che so leggere e scrivere?

— In questo caso va da un notaio e scrivi in sua presenza la domanda; e il notaio allora certifica che l'hai scritto in sua presenza e basta. Al notaio poi dai una mezza lira — è tassa — pel suo disturbo.

— Ahi! mezza lira è quasi un litro....

— Bravo; e saresti così *tegnoso* da non spendere mezza lira per interessarti del Comune, per acquistare un diritto così importante, quale è quello di votare? Non dire nemmeno queste cose. — Addio e fatevi elettori.

L'uomo che sparla degli altri è sempre peggiore degli altri.

I DELITTI DELLA CIVILTA' MODERNA

Un dramma spaventoso è stato scoperto su quel di Nizza.

Un cacciatore, mentre, presso Muy, errava per la campagna, si avvicinò ad una capanna per chiedere qualche ristoro. Affacciatosi all'uscio socchiuso, gli si presentò un orribile spettacolo. Un uomo e una donna giacevano su di un tavolato: l'uomo morente di fame e di freddo: la donna già cadavere e irriconoscibile. Attorno al suo corpo si accanivano nugoli di topi, i quali le rosicchiavano il seno e le braccia, dopo di averle completamente divorata la testa.

Il cacciatore ha cercato di rianimare il morente facendogli bere del cognac: il poveretto ha potuto a stento far sapere che si chiama Giovanni Scotti e che è piemontese. La donna morta era sua moglie.

Per una legge che non si applica.

Si ha da Roma che Cabrini ed altri hanno presentato una interpellanza sul ritardo nell'applicazione della legge di prevenzione della pellagra, di quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli e dell'ufficio del lavoro.

In Italia o non si fanno le leggi buone, o fatte non si applicano. — Sempre così!

n. d. r.

Grosso incendio a Genova mezzo milione di danno.

Si è incendiato al porto di Genova un pontone carico di balle di cotone. Tutto andò distrutto. I danni salgono a mezzo milione.

IN POLITICA

In Italia il grande affare è pel divorzio. Il popolo deve emigrare all'estero per guadagnarsi un pane; la pellagra aumenta i matti negli ospedali; le tasse rovinano l'agricoltura, l'industria e il commercio: ma non importa. Invece di pensare a dare pane e lavoro al popolo d'Italia, il Governo pensa a dargli il.... divorzio. Vale a dire pensa a dargli una miseria e una vergogna di più. Questa infame legge, portata avanti per far dispetto ai cattolici si studia adesso da una commissione. Ebbene, intanto che la commissione studia, noi cattolici dobbiamo protestare. E i lettori del *Piccolo Crociato* devono far sentire la loro protesta.

E' stata in questi giorni approvata la legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici, della quale abbiamo parlato nel penultimo numero.

— In Spagna i ministri si sono dimessi dalla loro carica, causa l'impossibilità di poter andare avanti coi lavori parlamentari. Male anche là dunque.

— In Germania i deputati hanno fatto in questi giorni dei veri tumulti alla Camera. Come il solito, i socialisti non vogliono nè lasciar parlare nè lasciar votare i deputati che non la pensano come loro.

Negli altri Parlamenti regna la tranquillità. — Dobbiamo aggiungere solo che il governo della Francia continua a perseguitare i frati e le monache. Bella impresa davvero!

AUDACE AGGRESSIONE.

L'altro giorno, in un treno proveniente da Roma, tra Casalnuovo e Accerra i ladri, penetrati nel bagagliaio, buttarono dal finestrino casse e pacchi. Quindi scesi dal treno si dileguarono.

Il furto ascenderebbe a parecchie migliaia di lire. Sarebbe esclusa qualsiasi complicità nel personale del treno che anzi di nulla si sarebbe accorto.

L'audacissimo fatto ha prodotto immensa impressione.

Il gelo in America.

A Buenos Ayres, causa il gelo straordinario diminuiscono le buone previsioni dei raccolti del grano e del lino.

Nel campo dei socialisti

La *Nuova Alba* di Milano rende noto:

A Trequanda (Siena) a un povero mezzadro furono tagliate 184 viti, 6 olivi e 24 cipressi. E i briganti chi sono? I *compagni coscienti* della Lega dei terrazzieri.

A Bondeno dai *compagni* fu incendiato un pagliaio del valore di L. 1500.

A Baura in due possessioni fu appiccato l'incendio col danno complessivo L. 13,000.

A Sancalepre (Catanzaro) si è scoperta una associazione di delinquenti, *composta tutta di socialisti*. I cari *compagni*, nella loro *coscienza*, bruciarono parecchie case di campagna.

Si legge nientemeno che nella *Gazzetta Ufficiale* come qualmente a Deliceto (Foggia) un'inchiesta abbia messo in sodo che il sindaco, assessori e segretario popolari sono responsabili di gravissimi fatti deferiti all'autorità giudiziaria: sperpero e distribuzione del pubblico danaro per spese non autorizzate; alterazioni di mandati a scopo di lucro; spese non giustificate da rendiconti; neglettí i servizi della pulizia pubblica, dell'acqua, del cimitero, della farmacia, del baliatico, complicità negli abusi per malafede e per dolo, del sindaco, degli assessori, del segretario del tesoriere e... basta. Congratulazioni!

Il sì non equivale al no

Più volte coi miei orecchi ho udito dire da certi operai — che vanno all'estero buoni e bravi figliuoli e ritornano giovinastri sfaccendati e superbi — che tutte le religioni sono buone, che essi ci tengono bensì la cattolica perchè sono nati ed educati in essa, ma che del resto se fossero nati luterani, calvinisti, evangelici, ortodossi, oppure ebrei sarebbe precisamente lo stesso. Tutti adorano lo stesso Dio, dunque tutte le religioni sono egualmente buone.

Adagio, Biagio, col formagio, diceva mio nonno. Ragioniamo un po' sulle cose, perchè qualchevolta questi giovanotti dicono le cose senza capirle e senza pensarci su.

Io mi ricordo d'aver letto nella Storia dei re di Francia che Enrico IV — per motivi di regno — da cattolico s'era fatto protestante, e poi cattolico e poi di nuovo protestante. Egli credeva che il cambiar religione fosse lo stesso che cambiare un paio di scarpe. Le scarpe o rosse o nere, non importa, sono sempre scarpe.

Però un giorno, ripensando meglio sui casi suoi, il re chiamò a sè alcuni preti cattolici e chiese loro se *poteva darsi* che egli — rimanendo *protestante* — salvasse l'anima sua. I preti d'accordo risposero di no, perchè il protestantismo non è religione vera, ma falsa, anzi è una eresia, e quindi chi *ad occhi aperti abbraccia una setta eretica* oppure chi, *conoscendo la falsità della religione in cui è nato, non l'abbandona*, perde l'anima sua.

Il re ascoltò senza fiatare la risposta e poi licenziati i preti, fece chiamare alcuni ministri protestanti ai quali dimandò se *poteva darsi* ch'egli — ritornando *cattolico* — salvasse l'anima sua. Quelli risposero: « La miglior religione senz'altro è quella di Calvino, a cui Voi, o Maestà, appartenete: ma assolutamente parlando, potreste salvarvi anche facendovi cattolico. »

Il re allora esclamò: « Secondo gli uni e gli altri — se cattolico — posso salvarmi: se rimango protestante, sono per lo meno in dubbio. Dunque voglio ritornare nel seno della Chiesa cattolica e vivere e morire da cattolico ». Così disse e così fece.

Ma, attenti bene: qui non si tratta di dubbi; è certo che *una sola* può essere la religione *vera*. E la ragione è lampante come la luce del sole.

Se fossero tutte vere le religioni si avrebbe il caso che il si è eguale al no. E dite voi se parlo bene. Il cattolico dice che sono *tre* persone in Dio, l'ebreo dice che ne è *una*; il cattolico dice che Gesù Cristo è *Dio*, il musulmano vi giura che fu un *profeta*; il cattolico crede che Cristo ha istituto *sette* sacramenti, il luterano afferma che n'ha istituiti *due* soli; un altro protestante vi dirà che n'ha istituito *uno* e trovate anche chi vi canta che non ha istituito nessuno. I russi-ortodossi dicono ch'essi sono i veri cristiani e che i cattolici sono eretici; i cattolici d'altra parte sono persuasi che la cosa sta al contrario.

Dunque se tutte le religioni sono vere, bisogna dire che in Dio sono *tre* e *una sola* persona nello stesso tempo; che Cristo *è* Dio e *non è* Dio; che Cristo ha istituito *sette* sacramenti, cioè *due*, cioè *uno*, cioè *nessuno*.

Bisogna dire che i russi *sono* e *non sono* veri cristiani; e così dei cattolici. Vero questo e quello: vero dunque il sì e il no.

Ecco che cosa ci vengono a raccontare i nostri uomini che vanno all'estero: vogliono darci a bere che il sì è eguale al no.

Questa è una bella e brava stravaganza come sarebbe stravagante, anzi pazzo chi volesse sostenere che le monete buone sono eguali a quelle false. Vorrei provare io a presentare a questi giovinastri, in luogo di seicento marchi belli e fiammanti, sei carte di moneta falsa. Dovrebbero convenire con me che il vero e il falso non equivalgono, e così neppure il buono e il cattivo, il sì e il no.

E se non hanno la testa per intrigo dovrebbero anche convenire che *mai* il sì e il no sono eguali, neanche, o meglio tanto meno quando si tratta di religione.

Una sola è la vera religione, cioè quella che Dio ha rivelato e ch'è professata e insegnata da quella Chiesa che Cristo-Dio ha istituito: ossia la religione cristiana, che la Chiesa cattolica, apostolica, romana insegna e professa. Ecco dove sta il vero, il buono, il sì: tutte le altre religioni fanno la moneta falsa, il cattivo, il no.

D. B. M.

Una vittima dell'autocrazia russa

Scrive il *Cittadino* di Genova:

« Ieri mattina S. E. il nostro Arcivescovo accompagnato dal suo segretario D. Maurilio Fossati e dall'Arciprete di Nervi Mons. Remaggi, dopo una breve fermata nella chiesa delle Salesiane di Quinto, recavasi a piè dell'amena collina di S. Ilario Ligure per fare visita a Monsignor Carlo Hrgniewicki Arcivescovo titolare di Perge, colà residente per ragioni di salute.

La storia di questo illustre prelato è molto dolorosa, come, del resto, si può dire sia tale la vita di ogni Vescovo cattolico soggetto alle vessazioni del Santo Sinodo. Nato nel dicembre del 1841, Monsignor Hrgniewicki fu preconizzato Vescovo di Wilna in Russia il 15 marzo 1883; fu poi condannato, come quasi tutti i Vescovi russi, alla deportazione in Siberia, e la sua pena da dodici fu ridotta a otto anni. Nel 1889 si dimise, già esausto di forze ed estremamente colpito dalla terribile pena.

Un fratello di questo degno prelato, sacerdote anch'esso, è morto in Siberia dopo due anni di *sofferenze*.

Un particolare degno di nota e che illustra maggiormente questa novella vittima della tirannide russa, è quello che il suo successore nella Diocesi di Wilna è attualmente anche esso deportato in Siberia.

E dire che, mentre se si toglie un capello ad un mercante nella Cina se ne fa una questione di Stato, l'Europa *civile* lascia poi che si violentino le coscienze e la fede dei Vescovi, e si releghino nelle steppe assideranti della Siberia! »

Quante aspirazioni!

Il *Giornale d'Italia* dice che Zanardelli rispondendo a coloro che si rallegrano con lui per aver fatto una ristretta infornata di senatori, disse che gli aspiranti erano 200, due terzi dei quali erano deputati ed ex deputati.

Le tristi condizioni degli italiani nel Brasile.

Dalla lettera di un amico che sta facendo un viaggio d'istruzione al Brasile, il *Cittadino* di Brescia toglie il seguente brano che serve ad illustrare le condizioni nelle quali si trovano i nostri emigrati colà:

« ... i poveri coloni italiani sono maltrattati e non pagati dai « fazenderi » rovinati dalla crisi che colpisce il paese per la superproduzione del caffè. In un distretto solo i coloni devono avere dai proprietari circa mezzo milione di franchi. Essi ricorrono al Consolato d'Italia per essere pagati: ma che ci può fare il nostro rappresentante? Tutte le « fazende » sono ipotecate e quelle che dieci anni fa valevano trecentomila franchi, oggi non trovano compratori per trentamila.

I coloni non hanno finora il desiderato privilegio sui creditori ipotecari, quindi il più delle volte non resta loro altro che rinunciare ai crediti.

Se in Italia ci fosse chi volesse impiegare capitali, chi avesse abnegazione da venir qui ad amministrare bene una grande impresa agricola con molti milioni, si potrebbero comprare estensioni territoriali immense, non vergini, ma già tutte coltivate e fruttifere. E sarebbero contenti i capitalisti che potrebbero avere anche con la crisi attuale un largo interesse sui capitali investiti e starebbero bene migliaia e migliaia di coloni nostri! »

Un dono di Francesco Giuseppe alla nostra regina.

Si ha da Vienna che l'imp. Francesco Giuseppe in contraccambio del regalo di due « Stambecchi » fatti dal Re d'Italia al parco imperiale di Schwenbrunn, ha inviato alla regina Elena due cavalli bianchi con un « phaeton ».

CHE RAZZA DI TUMORE

I giornali di Milano scrivono:

La signora Giulia Valsecchi, sposa al dottor Valsecchi, medico condotto del comune di Mornico al Serio, da molti anni era infastidita da un immenso tumore che le si era sviluppato gradatamente nel ventre.

Le erano dati ancora pochi mesi di vita e l'arte medica ormai aveva abbandonato ogni speranza ed ogni tentativo di salvezza.

Il prof. Mangiagalli consigliò come tentativo supremo l'estrazione del tumore formidabile.

Sabato scorso infatti assistito dal dottor Decio e da altri quattro medici, egli si accinse alla difficile e pericolosa operazione.

Dopo due ore, dal povero corpo assopito col cloroformio fu estratto — sembrerebbe quasi impossibile — uno spaventoso tumore a grappolo del peso di ben 22 kg.

L'operata, resa libera dall'incomodo fardello che da anni le era compagno e che la trascinava rapidamente e inevitabilmente alla morte, si trova ora fuori d'ogni pericolo, e ieri venne già posta ad una solida dieta.

Il tumore fu trasportato alla Maternità e andrà ad inaugurare, come campione curiosissimo, la nuova Clinica, per cui diè voto favorevole poche sere sono il Consiglio comunale.

APPENDICE

RACCONTO DELLA DOMENICA

L'ultimo sigaro

(Questa per i miei cari giovanotti).

Finito il pranzo e servito anche il caffè, la padrona volgendosi a noi: Lor signori, disse, non mi priveranno del piacere di offrir loro un sigaro.

Al punto stesso fe' cenno al marito, che mise tosto a nostra disposizione una scatola di zigari: *Non plus ultra*. Tutti ne presero uno, ad eccezione del mio vicino, che quand'io gli presentai la scatola: Grazie, disse, non fumo.

— No? Oh! un fumatore di prima forza com'eri tu ora non fumi? Di', come hai potuto disavvezzarti?

— La è una specie di romanzo, rispose egli, una punizione che mi sono imposto da me.

E dunque, sentiamo, sentiamo, si fecero a dir tutti.

Il vicino incominciò:

Ora son sulla cinquantina: venticinque anni fa, era un giovanotto a modo colla capigliatura fluente, nera, e con un bel paio di mustacchi che si spingevan superbi all'in su... I miei amici mi ebbero a affermar più volte che quei miei magnifici mustacchi avean ferito l'animo di molte ragazze.. Tant'è!

Fumava allora come un camino. Gli amici vedendomi fumare esclamavan spesso: Vedi là Silvio che illumina i suoi famosi mustacchi! Ognuno si fa vanto, ama tenersi per qualche cosa che abbia di particolare: io era orgoglioso addirittura per quei miei mustacchi.

Un dì mi innamorai di una ragazza, figlia di un ricco proprietario. Dopo alquanto tempo chiesi la sua mano, e la ottenni. La mia Elisa mi amava tanto anch'essa.

Una sera mi pregò di non fumar più. Lo credereste? La obbedii. Son felice, le dissi, di poterti accontentare. Le diedi parola non avrei fumato più, e, vi assicuro, proprio sincerissimamente. Lasciava a bella posta la scatola dei sigari aperta, per modo che i servi stessi ne potevan prendere a loro piacere; ma da quel dì non fumai più un sigaro. Avea dato la promessa e voleva mantenerla.

Venne il giorno di quella tal cerimonia del matrimonio, non quella di chiesa, ma quella benedetta stupida cerimonia del matrimonio davanti al sindaco. Avrei dovuto trovarmi in casa di Elisa alle ore una e mezzo.

Mi alzai di mattina, mi vestii, feci colazione, rovistai non so quanto nei cassetti dell'armadio per trovar ora questa ora quest'altra cosa; poi quando era in tutto punto mi andava arricciando i mustacchi.

Eran le dodici in punto. Non ne poteva più dall'impazienza; andava in su e in giù per la camera; mi buttava ora sul sofà, ora su una sedia, tornava a rialzarmi, e cercava una distrazione. Mi caddo l'occhio sulla scatola dei sigari. Così, macchinalmente, stesi la mano a quel sigaro, l'ultimo che ci restasse: era finissimo. Guardò l'orologio; mancavan tre quarti. Prendo lo sigaro, tronco coi denti l'estremità, accendo uno zolfanello e mi metto a fumare. Era l'ultimo!

Fosse il forte aroma del sigaro stesso, fosse la mia agitazione, o che, fatto sta dopo alquanti minuti, mi cominciò a girar la testa, gli occhi cominciarono a chiudermisi per metà, e mi parve trovarmi come quando uno si desta dal sonno, ed è lì che lotta ancora senza aver certa conoscenza di sè.

Improvvisamente mi scossi sentendo un forte odore di bruciaticcio. Mi alzo e mi guardo d'attorno.... Niente. Guardo alle tendine, al tappeto, ai vestiti.... Niente. Oh, non era dunque che una apprensione mia! Guardo l'orologio. Era la 1.25. Prendo il cappello, i guanti, mi metto presto giù per le scale, e mi butto sulla vettura che era lì alla porta che m'aspettava. Il servo quando mi vide, cominciò a rider forte, nonostante che gli fissassi gli occhi in faccia. Bah! ride perchè son tardi, pensava tra me.

Arrivo alla casa dello suocero: tiro il campanello... Lino, il servo, fu pronto ad aprirmi. Quando mi vide però mi fece una faccia da meravigliato anche lui. I padroni, disse, sono già partiti: m'han raccomandato di dirle che quando arriva si porti tosto in municipio.

Mi accorsi che quando parlava, a stento poteva trattenersi dal ridere. Uscii tosto nel cortile, benchè camminassi lesto, sentii alle mie spalle gli altri servi che ridevano del miglior gusto anch'essi. Benedetta gente! pensava tra me, che non abbiano mai visto una persona che sia giunta un po' tardi! Alle 2.10 era in municipio.

— La sala dell'ufficiale dello stato civile, domando al portinaio.

— La sala! Ma bisogna presentar i connotati!

— Sì: e perchè ciò?

— Perchè! per le sue buone ragioni. E in ciò dire si lasciò cadere lì sulla sedia ridendo della miglior voglia. Non so che santo mi tenne che non gli aggiustai un buon paio di schiaffi. Ma mi sforzai di trattenermi e gli chiesi di nuovo della sala.

— Alla destra; laggiù in fondo al corridoio.

In due minuti fui là.

Oh finalmente ci siamo! esclamò lo suocero quando mi vide. Mi avvicinai alla sposa.

Ma come se ci fossero passata la parola d'ordine, tutti a un punto si levarono di tasca il fazzoletto e se lo posero alla bocca. Sentiva qua e là un: Oh! un: Ah! un: Bella questa! e: Oh Signor, Signor!

Il sindaco poi lì sul suo seggiolone, mi pareva che quasi scoppiasse dal ridere.

La mia Elisa si nascose la testa fra le mani: la suocera gesticolava come una arrabbiata... Confesso che mi trovai proprio male in quei momenti. Lo suocero

La miseria a Berlino.

Le statistiche rivelano una spaventosa miseria e deficienza di abitazioni in Berlino e nei sobborghi.

Si contano 197.000 abitazioni di una sola camera riscaldabile, con o senza cucina, per intere famiglie. In abitazioni che constano della sola cucina abitano famiglie di cinque, sei, perfin dieci, dodici persone. Oltre trentamila di tali «abitazioni» sono senza stufa o senza cucina.

E' una statistica dolorosa, ma che purtroppo si può trovare in tutte le grandi città, causa lo spopolamento delle campagne.

L'odissea di alcuni emigranti

Si ha da Trieste:

Col piroscafo italiano *Ravenna* proveniente da Ravenna arrivarono 29 operai romagnoli in cerca di lavoro. Prima dello sbarco la Polizia mandò a bordo un ispettore ed un agente che interrogarono i passeggieri esaminando i documenti. Sei operai privi di mezzi vennero arrestati e verranno poi mandati al confine. Altri quattro braccianti friulani, arrestati nella piazza ove aspettavano lavoro, vennero mandati al confine. Mi consta che il R. Consolato presentò rimostranze alle autorità locali per l'invasione della polizia a bordo di un piroscafo italiano, eseguita senza avvertire il R. Consolato d'Italia a Trieste, nonchè per queste continuate espulsioni di operai italiani, che racchiudono l'idea preconcetta di favorire l'elemento slavo e carniolino a detrimento dell'elemento nazionale. E' un sistema anche questo per combattere l'italianità del paese.

UNA IN TANTE.

La Corte d'Appello di Napoli, presieduta dal cav. De Cesare, ha emesso un importante sentenza in materia religiosa.

Il Tribunale di Napoli aveva assolto un certo Romeo Magliacchetti che, avendo perduto al giuoco, aveva lanciati dei sassi contro un crocefisso, nella via Mater Dei. L'assoluzione si informava a questo concetto: che il sacrilego atto poteva violare la legge morale, non la legge penale. La Corte, riformando la sentenza del Tribunale, ha condannato il Magliacchetti a sei mesi di detenzione.

PROVINCIA

GEMONA.

La coda. — Poichè il corrispondente della *Patria* ha annunciata l'inaugurazione provvisoria (!) del nuovo altare di S. Antonio nel santuario omonimo, avvenuta ieri l'altro, prima domenica d'Avvento, crediamo bene di dare un breve cenno di questa inaugurazione anche ai lettori del *Crociato*. Sappiate dunque che il nuovo altare, sul cui merito artistico non mi pronuncio, venne inaugurato senza essere consacrato. E il motivo? Non lo si può dire, però è facile immaginare.

Dopo due giorni di funzione preparatoria, domenica si celebrò Messa solenne coll'intervento dei cantori di Cavallico, invitati dal P. Guardiano in seguito all'assennato rifiuto di una rinomata cantoria di Udine.

Secondo il clero secolare non si sarebbe potuto in tal giorno cantar Messa con accompagnamento d'organo, ma, convien notare, il clero regolare ha le sue speciali costituzioni e i suoi privilegi straordinari! — Nel discorso di chiusa, tenuto alla sera, il M. R. P. Antonio, ex provinciale, raccomandò la concordia e la pace che dovunque i Francescani hanno dal loro Fondatore la missione di portare. Che sia stato per cimentare questa concordia, che il R. P. Guardiano, dato un calcio ai cantori del Duomo, prestatisi sempre gratuitamente in questo Santuario, andò a pescare i *modesti* cantori di Cavallico, che, modestia a parte, saranno stati giustamente indenizzati da tutte le spese?

SAN DANIELE.

Un disgraziato. — A Rodeano del Basso martedì della scorsa settimana certo Chiarvesio Giuseppe, sotto la quarantina si toglieva da se la vita lacerandosi orribilmente con un rasoio il ventre e il collo.

Si racconta che il pover' uomo sia stato pellagroso; altri lo dicono alcoolizzato.

Scampato pericolo. Venerdì della scorsa settimana, nel pomeriggio, costringente ad una passeggiata, il sig. Giov. Milani farmacista colla sua signora sulla via Comerzo-S. Tomaso, volendo scansarsi sul calesse che li trasportava da un carro di contadini piegarono di troppo all'orlo della strada tanto che una ruota del veicolo battè contro un paracarro, e l'urto mandò a terra la terrorizzata coppia e sfasciò il calesse. Godiamo che nè il signor Milani nè la consorte riportarono alcunchè di male.

CIVIDALE.

Un fatto comico. — Vi mando notizia di un fatto umoristico accaduto qui sul confine.

Le guardie di finanza sequestrarono vicino Podresca un paio di buoi che un suddito austriaco, certo A. Cumar, tentava contrabbandare; assieme ai buoi arrestarono naturalmente anche il conduttore. Mentre però l'arrestato veniva condotto a Prepotto, riescì a scappare portandosi al di là del Judri; ma le nostre guardie lo inseguirono anche sul suolo austriaco. Se nonchè là trovarono i gendarmi, i quali procedettero senz'altro al suo arresto.

Furono poi messi in libertà.

Soggetto per farsa!

La creanza insegnata a un bulo. — Domenica sera, nella osteria condotta da Taddeo Marcolini, un certo Cappellani Leonardo da Rualis, cinquantasettenne, in preda al vino, faceva il gradasso. Estratto uno stilo, in atto di sfida lo piantò sul tavolo. Intervennero i carabinieri, e all'eroe si dileguò ogni coraggio, e diessi alla fuga, gettando via il male estratto stilo che non fu potuto rinvenire. Ma i carabinieri dimostrarono più buone gambe di lui, e, giunti ad acciuffarlo, lo condussero al fresco.

Una scatola di pillole rivelatrice. — Sabato otto di sera si presentava alla signora Cicuttini Luigia, vicino al duomo, uno sconosciuto spacciantesi meccanico, per domandare una stanza da letto in affitto. L'affare fu conchiuso. L'istessa sera il nuovo inquilino prese possesso della camera e alla mattina del domani per tempo si calò dalla finestra trafugando due coperte di lana, due trapunti, un lenzuolo, delle fodrette, un mantello, due paletot, due giacche da uomo e una da donna, e due copriletti pel complessivo valore di circa 200 lire.

Nella camera poi dimenticò una scatoletta di pillole, sulla quale era scritto il numero 29. Prese informazioni alla farmacia Tonini, della quale la scatola portava l'etichetta, si seppe che il num. 29 corrispondeva al numero di un letto nel civico Ospedale, letto stato occupato da certo Heiner Rodolfo d'anni 37, tedesco, del quale non si hanno notizie.

TOLMEZZO.

Imprigionati. — Mercoledì alle ore 13.30, scortati da quattro carabinieri, giunse a queste carceri una vera carovana, circa dieci uomini abruzzesidi varia età.

Si raccolse in un attimo, come i colombi a S. Marco in Venezia, sul pomeriggio, una folla di curiosi, ed io pure accostatomi, curioso come tutti gli altri, ho potuto *nasare* qualcosa... Eran gente venuta dall'estero, che arrivata a Pontebba entrarono in una osteria e domandarono da mangiare e bere, e per *bene porto et bene poto* si rifiutarono di pagare allegando che non avevano denaro. Consta invece che nei loro bauli fu scoperto alquanto di questo corpo del delitto, che passerà all'erario e servirà a condannarli della loro truffa.

AMPEZZO.

Industria precoce. — Domenica scorsa, 30 u. s. si chiuse il nostro asilo infantile per le vacanze invernali richieste dalla nostra situazione geografica. Lunedì scorso era stata chiusa la mostra dei lavori dei piccoli industriali dell'asilo, che erano veramente bellini.

Va data una lode sincera alla direttrice signorina Luisa Zarattini.

L'asilo si riapre al primo di marzo.

VENZONE.

Imponente dimostrazione. — Con imponente, grandiosa, indimenticabile dimostrazione la sera del 29 novembre i Venzonesi hanno onorato S. E. l'Arcivescovo. Anche l'accoglienza di ieri alla stazione riuscì quanto mai commovente; ma questa sera il popolo venzonese ha dimostrato con maggiore entusiasmo il suo affetto all'Arcivescovo e al suo Pievano.

Concerto della banda cattolica di Gemona, illuminazione del paese a lampade elettriche e a palloncini, fuochi d'artificio, fiaccolata di bengala, tutto riuscì con vero splendore. Grande entusiasmo.

MAIANO.

I lavori pel nostro Comune. — Progetti ed idee. — Sulla via del progresso. — Il giorno 23 prossimo p. in compagnia di quattro amici barbuti me ne andavo alla volta di Farla per la S. Messa parrocchiale. Era naturale che, cammin facendo, il nostro discorso cadesse sulle vigenti questioni del nostro Comune. Bisogna compatire, in questo paese le questioni comunali sono sempre all'ordine del giorno. Uno dei quattro, che più di noi era esperto nelle vicende comunali, prese la parola e dopo d'aver deplorato la poco lodevole condotta e di certi comunalisti e di certi impiegati, passò a parlarci sulle idee e sui progetti della nuova amministrazione nostra. E disse: Si parla... ma sono progetti per aria; si parla della fabbrica d'un grande locale che servirà per municipio e scuole; si parla della strada comunale che congiungerà Susans a Maiano; si parla di un mercato e di altri lavori utili per l'abbellimento e per interesse del paese. Ma io son d'avviso di provvedere prima ad altre cose più necessarie. Per esempio: Il nostro Comune conta circa 7000 abitanti. Qui la posta non arriva che una volta al giorno, cioè a mezzodì; e le lettere a destinazione possono arrivare appena prima di notte. Io per conto mio dico questo: Sarebbe bella la cosa che Maiano andasse a prendere la posta a Fagagna piuttosto che a S. Daniele: e così si avrebbero due utilità; prima, di una buona combinazione per andare a Udine, potendo servire la posta anche di corriera ed essendo per noi la via di Udine per S. Daniele assai incomoda e troppo costosa; seconda, di avere le lettere tre ore prima. Credo anche che così si potrebbe avere la posta due volte al giorno, evitando lo sconcio di ricevere le lettere un giorno dopo che a Fagagna e S. Daniele, mentre non siamo che alla distanza di 4 chilometri dai due paesi! Ben inteso che bisognerebbe impiantare una colletteria a S. Tomaso per Susans e borghi sottostanti, i quali continuerebbero a prendere la posta a S. Daniele. E già che siamo in argomento: e perchè non si potrebbe far domanda per ottenere anche il telegrafo? Lo hanno Comuni meno interessanti del nostro.

Col tempo poi vogliamo anche i fanali, almeno durante la stagione invernale. Per ciò che spetta la posta ed il telegrafo ci deve pensare il governo; a noi solo il disturbo di far vedere i nostri diritti. Mano all'opera; sta ai nostri amministratori fare il ricorso a chi di dovere e possiamo essere sicuri che l'onorevole ministro delle Regie Poste verrà riconoscere questo più che giusto nostro diritto.

Applaudimmo all'idea e siamo sicuri che piacerà a tutti i comunisti, i quali non si spaventeranno certo delle difficoltà.

Presto avremo le campane nuove.

TARCENTO.

Un brutto caso che poteva riuscire tragico toccò a Scerman Giuseppe addetto al negozio Pontelli. Mentre rincasava in bicicletta sull'imbrunire, giunto ad Aprato urtò in un carro e andò a rotolare sotto una ruota. Dato lo scontro impetuoso riportò ferite piuttosto leggeri: se la cavò con una ammacatura alle costole. Sul momento si temeva una commozione viscerale, ma ormai è escluso ogni pericolo. Venne ricoverato nella casa Pontelli sotto la cura del dott. Di Montegnacco.

ATTIMIS.

Incendio sopra la sacristia. — Domenica scorsa alle ore otto pom. si sviluppò casualmente un principio d'incendio nella sala sopra della sacrestia della chiesa parrocchiale. Fortunatamente il fuoco venne presto scoperto; i primi accorsi al suono delle campane si apprestarono per lo spegnimento. Rimasero abbruciati i quadri della Via Crucis ed altri piccoli oggetti; rimasero illesi altri oggetti più infiammabili che erano collocati vicino.

Il danno complessivo risale a circa lire 150.

FAGAGNA.

La morte del senatore G. Luigi Pecile. — E' morto il senatore Gabriele Luigi Pecile. Aveva 76 anni. I funerali che seguirono sabato 29 novembre riuscirono imponenti. Tutte le autorità erano intervenute. Molte le corone e molti i discorsi. Il paese prese parte al lutto.

PASSONS.

Il grave ferimento di domenica scorsa. — Vi do i particolari di un fatto di sangue avvenuto domenica verso le ore 22 nell'osteria di Angelo Cuttini.

Essendo giorno di festa, ivi si trovavano parecchi avventori. Certo Rossi Gio. Batta d'anni 23, muratore, e da poco tempo reduce dall'estero, disturbava ed inveiva contro gli astanti. Invitato dall'oste Cuttini a smettere, il Rossi protestò e minacciò, anzichè ubbidire; allora l'oste lo prese per un braccio e fece per accompagnarlo fuori dell'esercizio.

---

mi si avvicinò, e con un tono di voce che non dava luogo a risposta: Il mio caro! mi disse, per questa volta tutto è finito.

— Come? domando io. Che c'è?

— Lo sai, il matrimonio è una cosa santa: quello che siam venuti a far qui è una cerimonia in più, una pura cerimonia; a ogni modo vorrebbe esser fatta con un po' di serietà, e noi qui si fa invece comedia addirittura.

— Ma non capisco io!

— Vieni allo specchio.

Lo seguii muto alquanti passi più in là. Quando mi guardai allo specchio, restai quasi fuori di me. I mustacchi alla mia destra eran arsi affatto!

Non occorre dire che su quel conto io non aprii più bocca nè allora, nè poi. Ora capite perchè non fumo più.

— Ed è tutto qui? domandaron parecchi; e la conclusione?

— Dopo sei mesi mi son finalmente sposato colla mia Elisa. I mustacchi mi son cresciuti, ed io potei tenermene di nuovo.

— Ed essa ha avuto la pazienza di aspettarti?

— Sì, l'ho aspettato, rispose una donna ancora in buonissima età che si stava lì di fronte.

Era Elisa.

—

Le avventure che toccano a quei poveri giovanotti, eh?

Nemo Neminis.

Non appena fu sulla porta, il Rossi, estrasse una roncola ed inferse al Cuttini, nella testa, una ferita che fu dichiarato guaribile in trenta giorni.

I presenti, parte si prestarono ad assistere il ferito, e parte fecero per agguantare il feritore; ma questo fuggì, e tutt'ora è latitante.

Ier i furono qui i reali carabinieri della vostra città, per le loro attribuzioni — e per poi denunziare il feritore all'Autorità Giudiziaria.

CLEULIS DI PALUZZA.

Festa religiosa. — Il 21 nov. si celebrò, per la prima volta, in questo paese di montagna, la festa della Madonna di Salute, essendo stata acquistata la statua da poco tempo. I buoni paesani si prepararono a detta festa con un triduo di preghiere, durante il quale quasi tutti si accostarono con divozione ai Ss. Sacramenti. La processione poi dopo i vesperi riuscì bellissima e commovente fra i canti religiosi, il festoso suono dei sacri bronzi e lo sparo dei mortaletti. Passò la festa ma la sua memoria resta e resterà sempre impressa nel cuore dei fedeli di Cleulis, anzi farà crescere in loro la divozione e l'amore verso la Madonna, che in ricambio otterrà loro dal Signore ogni più eletta benedizione.

S. LORENZO DI SEDEGLIANO.

Esercizi spirituali. — Domenica otto di mattina ebbero fine gli spirituali esercizi cominciati la sera del 23 novembre.

Lo tenne il Parroco di Martignacco Don Angelo Saccavino. La riuscita e i frutti furono quali s'aspettavano dall'esimio sacerdote, il quale ad una bontà a tutti nota accoppia nella predicazione, una unzione tale, una praticità, ed una popolarità veramente lodevoli.

Tutte le persone da comunione si comunicarono.

Il popolo poi si era tanto affezionato al missionario, che spontaneo, alla partenza di lui, gli fece una dimostrazione commovente e poscia tutti i proprietari di cavalli andarono ad accompagnarlo coi loro ruotabili, carichi di persone, fino alla stazione.

Ed ora? Dio conservi il bene da lui fatto in tanta copia fra noi.

LOVARIA.

Morto sulla via! — Trovandomi giovedì della settimana scorsa a Lovaria, da fonte sicura appresi che un certo Zuccolo di Visinale (Buttrio), di oltre 70 anni fu trovato cadavere sulla strada pubblica del paese. Era fratello di Don Giuseppe Zuccolo, cappellano di Trivignano. Si raccomanda una prece per l'anima del poveretto.

PRADAMANO.

Ancora sui gravissimi fatti di Pradamano. — Spezzare una lancia per la verità, per l'onore di un paese e a pro degl'innocenti, è un dovere. Perciò si stampi e si pubblichi ai quattro venti che tutti gli esageratissimi eccessi commessi domenica passata dagli arrestati di Pradamano provengono dall'aver bevuto più del solito per l'orario prolungato nell'osteria dove si trovava il ballo e per le baldorie di quest'ultimo. I nostri di Pradamano sono gente mite e quieta e affatto aliena dai tumulti. L'aver alzato un po' troppo il gomito li tradì; e dal vino bevuto derivò che qualcuno di essi disse delle parole che altrimenti non avrebbe dette. L'essersi riversati sulla strada di Udine a digerire il vino tracannato, viene dipinto dai giornali come ribellione ai carabinieri! Ma che ribellione d'Egitto! Alcune parole dettate dal vino e null'altro.

La sapienza dei nostri vecchi

Il ladro va dall'ago, all'uovo; dall'uovo, al bue, e dal bue alla forca.
(I ladri *piccoli*, sì: ma i *grandi*...)

—

Da ricchi impoveriti, e da poveri arricchiti, prega Dio che t'aiti.

—

Chi mangia la midolla coi denti, mangia poi la crosta con le gengive.

—

Chi ha il lupo per compagno, porti il cane sotto il mantello.

—

La morte non ha lunario.

AZIONE CATTOLICA

TARCENTO.

Una conferenza. — Giovedì scorso, monsignor Protasio Gori tenne una Conferenza sul tema « Unione degli emigranti e dei lavoratori ». A questa conferenza intervennero buon numero di sacerdoti e di cattolici militanti di questo mandamento per affiatarsi e adottare quei mezzi che si riterranno più opportuni per il bene morale e materiale di tanti operai che nella dolce stagione abbandonano il paesnatio per avventurarsi soli isolati in regioni lontane.

BUIA.

Società Cattolica di Mutuo Soccorso. — All'assemblea tenuta la sera del 26 novembre u. s. i soci intervenuti furono numerosi. Si può dire che il fiore della popolazione intervenne a questa adunanza. Recitato come di consuetudine l'*Actiones*, il Presidente apre la seduta: Letto il verbale della ultima seduta, si passa allo svolgimento dell'ordine del giorno. Arrivati al capitolo della stampa si raccolgono 18 abbonati al *Piccolo Crociato*. Tutti si mostrarono veramente animati nel propagare la buona stampa e porre così un'argine contro il giornalismo ateo e liberale.

Esternata lì per lì l'idea di fondare una Sezione Giovani, e di raccogliere in seno ad essa la gioventù, per istruirla e prepararla all'azione cattolica, viene accolta con vero entusiasmo dagli intervenuti; anzi si compilerà subito un elenco di tutti quelli che possono far parte.

Sempre avanti:

SEVEGLIANO.

La nostra Società operaia di Mutuo S. — Ho atteso indarno fino ad oggi che qualcuno scrivesse due linee di relazione sulla festa che ebbe qui luogo la domenica 16 corrente, in cui si inaugurò il Labaro sociale di questa Società cattolica operaia di M. S.

Il Labaro è opera ottimamente riuscita dal sig. Umberto Sgobaro di costì, ben noto per molti altri pregiati lavori.

Alla splendida festa intervennero le rappresentanze delle Società operaie consorelle di Cividale, Udine, Trivignano, Villanova del Iudri, nonchè la rappresentanza della Federazione diocesana coi rispettivi vessilli. Pavia d'Udine, benchè senza vessillo, aveva la sua rappresentanza.

Circa 60 socii parteciparono al pranzo sociale, durante il quale regnò schietta allegria. Il paese era animato.

CANAL DEL FERRO.

Eppur si muove! — Il giovedì 27 novembre in Resiutta ci fu un convegno privato di reverendi parroci per trattare i seguenti due capi concernenti l'azione cattolica: *Costituzione del Comitato parrocchiale e interparrocchiale. — Propaganda della buona stampa.* Premessa una larga discussione si stabilì: I° di costituire o ricostituire il Comitato parrocchiale in ogni paese del Canale e tra questi Comitati formare il Comitato interparrocchiale; II° per propagandare sempre più il *Crociato* e specialmente il *Piccolo Crociato*, di tenere in Chiesa un discorso apposito sulla stampa, incaricando poi qualcuno del Comitato a prestarsi per raccogliere abbonamenti.

NOTERELLE ALLEGRE.

— Mamma, dicea Gino; oggi ho visto un cane con tre gambe.

— Povera bestiola! non ti ha fatto compassione?

— Perchè? dopo tutto ne ha sempre una più di me. —! —

—

— E così, quando ti inseguivano, correvi eh?

— Se correvo! Figurati che anche il mio angelo custode... stentava a tenermi dietro. —

—

La padrona di casa. — Come? piangete adesso? se vi dispiace tanto di andar via, perchè vi siete licenziata?

La serva. — Eh, non piango per me: piango per quella povera ragazza che dovrà prendere il mio posto!

Il Segretariato del Popolo

Annunzia che quale Segretario venne nominato sig. Massimino Marcuzzi.

L'ufficio resterà aperto al pubblico tutti i giorni feriali dalle 10 alle 13.

Si torna a rammentare che il Segretariato si presta solo per le persone non abbienti, munite di certificato del Parroco o Sindaco, attestante la miserabilità e senza alcuna ricompensa, solo che se... [illegible] i casi verranno rimborsate le spese di posta e per estrazione di documenti; perciò verranno rilasciate dal Segretario, regolari ricevute, staccate da appositi bollettari a stampa.

Il Segretariato coglie questa occasione per invitare i R.mi Parroci e Curati e tutte le persone che si prendono a cuore l'interesse dei nostri operai emigranti, di far pervenire a questo ufficio, quanto più presto è possibile, una nota di prenotazione od elenco richiesta, « per il lunarietto 1903, *Almanacco-Vademecum*, per l'emigrante ». Quest'anno va aumentando d'importanza, questo libretto; anzi si rende indispensabile, per grandissime migliorie, indicazioni interessantissime annesse. La pubblicazione di questo *Vademecum* viene stampata, per collettiva diffusione nelle quattro Diocesi riunite: *Udine, Concordia, Treviso, Belluno.* Animo dunque, ci raccomandiamo vivamente, ai pastori di anime nel Friuli, perchè ci pervenga una sollecita e copiosissima richiesta da poter rivaleggiare degnamente, colle richieste già iniziate nelle altre tre Diocesi, nostre vicinanti.

Il *Vademecum* deve partire con ognuno dei nostri operai ed anzi la distribuzione è da desiderarsi: che parta verso l'estero con copiosa larghezza, per guida indivisibile, per dono amichevole, per buon germe di diffusione della cristiana carità, tra amici e conoscenti quanto più è possibile.

Un attentato contro il principe Ferdinando?

A Sofia, nel parco del castello Euxinograd fu arrestato un giovane ritenuto anarchico. Si suppone avesse intenzione di compiere un attentato contro il principe Ferdinando.

Nel prossimo numero pubblicheremo i premii che il *Piccolo Crociato* dà ai suoi abbonati.

La troppa materia che abbiamo ci obbliga a lasciare fuori per questa volta parecchie corrispondenze. Pubblicheremo tutto, ma con la pazienza.

IL SANTO VANGELO

« In quel tempo avendo inteso Giovanni nella prigione le opere di Gesù Cristo, mandò due dei suoi discepoli a dirgli: Se' quegli che deve venire, ovvero si ha da aspettare un altro? Gesù disse loro: Andate e riferite a Giovanni quello che avete udito e veduto. I ciechi veggono, i zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risorgono, si annunzia ai poveri il Vangelo; e beato chi non prenderà in me motivo di scandalo. Ma quando quelli furono partiti, cominciò Gesù a parlare di Giovanni alle turbe: Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Ma pure chi siete andati voi a vedere? Un uomo vestito delicatamente? Ecco che coloro che vestono delicatamente stanno nei palazzi dei re. Ma chi siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dirò io, anche più che profeta; imperocchè questi è colui del quale sta scritto: Ecco che io spedisco innanzi a te il mio angelo, il quale preparerà la tua strada davanti a te ».

S. Matt. c. 11, v. 2.

Gesù ai discepoli di Giovanni non usa argomenti di parole per mostrare ch'egli era il Messia, ma accenna ai prodigi che egli andava tuttodì compiendo. Quei prodigi attestavano di Lui d'una maniera irresistibilmente persuasiva. Quei prodigi furono l'argomento principale per l'umanità a credere alla divinità di Gesù.

Ai discepoli di Giovanni che cercavano di sapere se Gesù era il Messia, egli si rivelò così. Ad ogni anima che con puro cuore, come i discepoli di Giovanni, si farà a ricercare la verità, questa lo sarà fatto risplendere. Ma conviene che la verità sia ricercata con cuore spoglio da passioni e da pregiudizi. Altrimenti la tenebre la nasconderanno agli occhi di colui che la ricerca.

CITTÀ

Il II° Gruppo contro il divorzio.

Mercoledì, nella sede della Soc. Catt. di M. S., tenne seduta il II° Gruppo del Comitato Diocesano, che discusse parecchie e importanti proposte. — Deliberò poi infine di spedire il seguente telegramma:

« *Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio dei Ministri* ROMA.

Il II° Gruppo del Comitato Diocesano di Udine protesta con tutta la forza dell'animo contro il nefasto progetto sul divorzio, augurandosi che siano tenuti lontani dall'Italia nostra un tanto danno ed una tanta vergogna.

Angelo Noacco presidente ».

Il pericoloso incendio di domenica.

Verso mezzogiorno s'appiccò il fuoco nel camino della Trattoria — alle Tre Torri: Avvertiti i pompieri accorsero prontamente, col loro comandante sig. Mario Pettoello, trasportando la macchina in via Sottomonte; il lavoro d'estinzione durò oltre un'ora: Per la forma della costruzione di quel camino se pronta e ben diretta non fosse stata l'opera d'estinzione, quel incendio poteva riescire pericoloso.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.09.50 — Marchi L. 1.22.60
Napoleoni L. 20.— — Sterline L. 25.03
Corone L. 1.04.75

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Cereali.

Mercati discretamente animati con prezzi sostenuti; sostenuto il frumento.

Frumento	da L.	23.25 a 23.75	al quint.
Avona	»	19.00 a 19.60	»
Segala	»	18.50 a 19.—	»
Granoturco giallo	»	12.20 a 12.50	all'Ett.
Granoturco bianco	»	11.— a 11.75	»
Frumento	»	18.— a 18.30	»
Giallone	»	12.50 a 14.25	»
Giallonclno nuovo	»	12.00 a 12.50	»
Cinquantino	»	9.— a 10.80	»

Fagiuoli di pianura da lire 9.25 a 13.— id. di collina da lire —.— a 22.—. Castagne da 14 a 22 il quintale. Marroni a 30.

Pollame

Polli d'India m.	da lire	1.00 a 1.05	al chil.
Polli d'India femm.	»	1.10 a 1.15	»
Galline	»	0.90 a 1.05	»
Oche morte	»	1.16 a 1.20	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire	5.50	a lire	6.—	al quin'.
Fieno dell'alta n.	»	5.—	»	5.25	»
Fieno della bassa	»	4.—	»	4.75	»
Erba Spagna	»	6.—	»	6.50	»
Paglia	»	4.—	»	4.30	»

Generi varii.

Patate da 5 a 10. Burro latteria da 2.10 a 2.30. Burro slavo da 2.— a 2.10.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 8 — Immacolata Con. di M. Medun.

Martedì 9 — s. Siro v. Fagagna, Fiume, Osoppo, Palmanova, Pasian di Pordenone, Tolmezzo.

Mercoledì 10 — Traslaz. s. Casa di L. Casarsa, Mortegliano.

Giovedì 11 — s. Damaso Pp. Artegna, Flaibano, Sacile.

Venerdì 12 — s. Bibiana v. Bertiolo.

Sabato 13 — s. Lucia v. Arta, Cividale, Pordenone, Venzone.

Domenica 14 — s. Spiridione v.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del *Crociato* — Udine